

IL RILANCIO POSSIBILE

RIFLETTORI SU UN ANGOLO DI NATURA

● Palude La Vela sul Mar Piccolo - sicuramente uno degli scorci naturalistici più belli dell'arco jonico - potrebbe diventare un Ecomuseo. Per arrivare a questo risultato ci sono tuttavia delle tappe preliminari in cui la cittadinanza diventa parta attiva. Il primo step è la realizzazione di una cosiddetta «mappa di comunità». Si comincia già domenica prossima con una esplorazione nei luoghi del progetto. Intanto, l'ex assessore regionale all'Urbanistica, Angela Barbanente, oggi nella veste di docente di Pianificazione territoriale al Politecnico di Bari e nei corsi a Taranto, accoglie positivamente il progetto chiamato «Eco.Pa.Mar» (Ecomuseo palude La Vela e Mar Piccolo).

Ideato dal Wwf Taranto onlus (soggetto responsabile, vincitore del bando «Ambiente 2015» finanziato dal bando «Fondazione con il Sud»), sostenuto dal Comune di Taranto e dall'Università di Bari, supportato operativamente da Arpec Puglia, X-Scape, nonché da altre realtà pugliesi che operano in settori collegati all'ambiente, Eco.Pa.Mar è stato illustrato ieri al Comune alla presenza dell'assessore all'Ambiente, Salute e Qualità della Vita, Vincenzo Di Gregorio, e dagli stessi promotori, Fabio Millarte, responsabile provinciale del Wwf, e dall'architetto Marco Degaetano dell'associazione X-Scape. Presente anche Angela Barbanente.

Il primo appuntamento è domenica alle 9.30 nel parcheggio della Palude La Vela. Si avvia così la «Community Mapping School», un laboratorio aperto a studenti, esperti e cittadini nel corso del quale sarà possibile sperimentare il modello operativo del «learn by doing» («imparare facendo»). Insomma, un momento di ricerca collettiva. Le attività della «Community Mapping School» si articoleranno in quattro fasi: esplorazioni (l'avvio con la passeggiata di domenica prossima), workshop tematici, incontri pubblici e lezioni aperte, tutte guidate da esperti. Le attività sono gratuite in quanto finanziate all'interno del progetto Eco.Pa.Mar realizzato con il sostegno di «Fondazione con il Sud» e Comune di Taranto. Occorrerà iscriversi e registrarsi. Il consiglio è quello di seguire le novità attraverso la pagina Facebook del progetto («Mappa

IL PROGETTO

È ideato dal Wwf Taranto (vincitore del bando «Ambiente 2015») e sostenuto da Comune di Taranto e Università di Bari

ANGELA BARBANENTE

«Con la legge regionale n. 15 del 6 luglio 2011, può essere uno degli 11 Ecomusei della Puglia, il primo nell'area tarantina»



PALUDE LA VELA
Un momento dell'incontro di ieri sera a Palazzo di Città [foto Todaro]

La svolta di Palude La Vela può divenire Ecomuseo

Si parte domenica prossima con la mappa di comunità

di comunità del Mar Piccolo e Palude La Vela»). Il materiale prodotto durante la scuola farà parte dell'archivio dell'Ecomuseo del Mar Piccolo.

Primo obiettivo, dunque, la realizzazione di una «mappa di comunità». Di cosa si tratta? E' una mappa elaborata con gli abitanti che rappresenta il territorio, racconta lo spazio vissuto, comunica i valori culturalmente e socialmente condivisi dalla comunità stessa. La «mappa di comunità» è uno strumento di crescita della coscienza del luogo che aumenta la consapevolezza degli abitanti rispetto al loro contesto. Dopo le «esplorazioni» (attraverso quattro diverse prospettive dello stesso luogo, l'osservazione naturalistica, la fotografia del paesaggio, la ricerca antropologica, la comunicazione visiva), workshop e quant'altro (fase che si chiuderà ad

inizio di dicembre), si passerà all'elaborazione vera e propria della «mappa di comunità», il punto di partenza per poter presentare la candidatura per fare della Palude La Vela - grazie alla legge regionale n. 15 del 6 luglio 2011 - uno degli 11 Ecomusei della Regione Puglia, il primo nell'area tarantina (altra cosa, chiarisce Barbanente, è l'Ecomuseo della Valle d'Itria). Per l'assessore Di Gregorio, reduce il giorno prima insieme al sindaco Ezio Stefano dell'annuncio di un'ordinanza di chiusura dell'Ilva che potrebbe essere presentata al prefetto se il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, non dovesse rispondere o se dovesse confermare una validità scientifica degli ultimi dati epidemiologici presentati in Regione, il progetto è un'occasione che può dimostrare come «le cose possono cambiare». [Maria Rosaria Gigante]